

Vangelo di Tommaso, confronto con i Vangeli canonici

Aggiornamento: 05/05/2007 – Autore: Gianluigi Bastia, © diritti riservati

Richiede font greek.ttf e coptic.ttf

1. Analisi del materiale di VdT attestato solo in Marco e Matteo

In questa sezione vengono riportati tutti i detti presenti nel Vangelo di Tommaso che possono essere messi in corrispondenza con detti presenti simultaneamente in Matteo e Marco ma non in Luca. Poiché il Vangelo di Marco è il più breve e scarno di tutti i canonici e gran parte del suo materiale è contenuto in Matteo e/o in Luca, ci si attende come risultato che siano molto pochi i detti del Vangelo di Tommaso aventi questa caratteristica. Effettivamente questa analisi incrociata ha portato ad isolare soltanto i detti 14(b) e 71, mentre il loghion 21(c), come sarà dimostrato, molto probabilmente deriva soltanto da Mc. 4:29 e può essere messo in relazione solo con questo passo. Il testo dei detti e dei paralleli nei canonici si può controllare nella Tabella 1.

Vangelo di Tommaso	Vangelo di Matteo	Vangelo di Marco
Loghion 14 (b) Dopo tutto, quello che entra nella vostra bocca non può rendervi impuri, è quello che viene fuori dalla vostra bocca che può rendervi impuri."	Matteo 15:11 Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!».	Marco 7:15 non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo».
Loghion 21 (c) Quando il raccolto fu maturo, lui arrivò subito con una falce in mano e lo mieté . Chiunque abbia due buone orecchie ascolti!	Matteo 3:12 Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile. (// in Lc. 3:17)	Marco 4:29 Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce , perché è venuta la mietitura .
Loghion 71. Gesù disse "Distruggerò questa casa e nessuno sarà in grado di ricostruirla [...]"	Matteo 26:61 Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni».	Marco 14:58 «Noi lo abbiamo udito mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo».

Tabella 1 – I detti del Vangelo di Tommaso presenti in Matteo e Marco ma non in Luca (trad. italiana C.E.I).

Il **loghion 14(b)** può essere messo in relazione con Mt. 15:11 e con il parallelo sinottico di Mc. 7:15. Il contesto di tutto il loghion 14 è fondamentalmente diverso da quello dei Vangeli canonici. Non è semplice discernere se il loghion 14(b) è più affine alla versione di Mt o a quella di Mc. Dall'esame del testo greco emerge che la versione di Marco appare più elaborata di quella presente in Matteo e quest'ultima risulta forse più vicina a quella del Vangelo di Tommaso. La traduzione in italiano che compare nella Tabella 1 è abbastanza fedele e in essa si nota che Matteo parla di ciò che entra nella bocca (gr. εἰσερχόμενον εἰς τὸ στόμα) e di ciò che esce dalla bocca (ἐκπορευόμενον ἐκ τοῦ στόματος) dell'uomo, proprio come nel Vangelo di Tommaso dove per bocca è utilizzata la parola copta **ጥገሮ**. Marco parla invece di cose fuori dell'uomo che entrando in lui possono contaminarlo e non si riferisce mai a ciò che entra/esce dalla bocca dell'uomo. Per questo è possibile che la forma più vicina a quella del VdT sia in questo caso quella di Matteo, più semplice e diretta. Si tratta di un caso singolare in quanto la tendenza generale è che i detti di Marco generalmente sono sempre più scarni e semplici di quelli degli altri canonici.

Il **loghion 71** – sconosciuto a Lc – è contenuto in Mt e in Mc praticamente nella stessa forma, così è impossibile anche avanzare soltanto delle ipotesi su quale sia la corrispondenza più forte. Esistono due differenze nella forma del detto del VdT rispetto a quello attestato dai canonici. La prima è data dal fatto che VdT utilizza il termine "casa" (copto **ḥei**) laddove Mt e Mc utilizzano inequivocabilmente il termine "tempio" (greco ναός). Si tratta di una differenza linguistica formale ma non sostanziale in quanto nel linguaggio biblico il termine "casa" è utilizzato molte volte per

riferirsi al santuario del tempio di Gerusalemme ⁽¹⁾, così come il termine greco ναός viene utilizzato per riferire il santuario, cioè l'edificio del tempio vero e proprio ⁽²⁾. La seconda differenza è invece sostanziale, in quanto secondo Mc e Mt Gesù distrugge il tempio per ricostruirlo dopo tre giorni mentre nel caso del VdT la distruzione è definitiva. Una frase simile a quella di cui in Mt e Mc è presente anche in Gv. Se Mt e Mc riferiscono che fu un testimone durante il processo di Gesù davanti al Sinedrio a dichiarare che Gesù aveva detto di poter distruggere il tempio e ricostruirlo nuovamente dopo tre giorni, Gv fa pronunciare direttamente la frase a Gesù durante un discorso ai Giudei tenuto a Gerusalemme in prossimità della Pasqua che Gv colloca all'inizio del suo Vangelo (cfr. Gv. 2:19). L'episodio si svolge subito dopo la cacciata dei mercanti dal tempio, scena che i sinottici collocano nell'ultima Pasqua di Gesù, prima della sua crocifissione. I Giudei chiedono a Gesù: *quale segno ci mostri per fare queste cose?* (cfr. Gv. 2:18) e Gesù risponde con il noto detto: *distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere* (cfr. Gv. 2:19). Giovanni fa quindi distruggere il tempio non direttamente a Gesù, ma ai Giudei. In VdT e in Mc e Mt, invece, è Gesù stesso a dichiarare in prima persona di poter distruggere il tempio. I Giudei interpretano immediatamente le parole di Gesù come riferite proprio al tempio di Gerusalemme (cfr. Gv. 2:20) ma Gv riporta una sua personale interpretazione di questo detto: *egli parlava del tempio del suo corpo, quando fu risuscitato dai morti i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù* (cfr. Gv. 2:21-22). Si può ritenere, dunque, che esista una affinità maggiore tra il loghion 71 e il detto così come riportato in Mt e Mc che non in Gv. Inoltre risulta impossibile stabilire se la forma è più vicina a Mc o Mt, i quali divergono poi dal VdT nella parte conclusiva del detto.

Il **loghion 21(c) // Mc. 4:29** contiene una corrispondenza di grande importanza per lo studio del testo del Vangelo di Tommaso e del rapporto che intercorre tra esso e i sinottici. Il v. Marco 4:29 è la parte conclusiva della parabola di Mc. 4:26-29 sul regno di Dio. Si tratta di una delle rarissime sezioni di Marco non comprese né in Mt né in Lc. Questo breve brano, nel contesto del Vangelo di Marco, non è che un corollario della parabola del seminatore riportata in Mc. 4:1-9. Da un punto di vista letterario si nota una notevole somiglianza con la parte conclusiva del loghion 21, ovvero la frase che abbiamo indicato con 21(c), sebbene il contesto del loghion 21 come emerge dai loghia 21(a) e 21(b) sia però diverso da Mc., configurandosi come un ammonimento ai discepoli a non lasciarsi sopraffare dal mondo. La traduzione C.E.I. di Mc. 4:29 che compare in Tabella 1 è sostanzialmente fedele e i vocaboli utilizzati nel testo greco sono effettivamente καρπός = frutto, raccolto, anche grano, δρέπανον = falce, θερισμός = mietitura, in greco sostantivo maschile. Ora, il testo copto del loghion 21(c) utilizza per frutto o raccolto proprio il termine καρπος, la stessa parola utilizzata da Marco, avente sia lo stesso significato che la medesima grafia. καρπός è peraltro una parola non molto frequente nel NT greco ⁽³⁾. Ma il loghion 21(c) utilizza anche le parole “falce” e “mietitura”, creando di fatto un gergo identico a quello che si riscontra in Mc. 4:29.

¹ Sono numerosi i passi dell'Antico Testamento in cui il tempio è definito casa, οικον nel greco della LXX. Il primo tempio, costruito dal re Salomone, è definito come casa di Dio o del Signore in 1 Re 8:27, 29, 9:3, 1 Cronache 9:23, 17:4, 5, 6, 12, 14, 22:1, 28:10, 29:16, 2 Cronache 6:2, 18, 20, 7:11, 12. Anche il secondo tempio, ricostruito dai Giudei ai tempi di Esdra e Neemia dopo l'esilio babilonese, è definito come casa in Esdra 4:3, 5:3, 6:3, 5, 7, 16, 17, 7:16, 17, 20, 23, 24, 27, 8:33, 9:9, 10:1, 10:6 e Neemia 2:8. 8:16,10:33, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 12:40, 13:4, 11, 14. Anche Gioele 1:9, 13, Aggeo 1:8, 14, 2:3, 7, 9, Zaccaria 1:16, 3:7, 4:9, 8:9, 11:13 parlano della casa di Dio o del Signore, della sua riedificazione (dopo la distruzione babilonese), della casa dell'offerta.

² Se ναός è un termine specifico per il Santo o il Santo dei Santi, l'area del tempio comprensiva anche di tutti i cortili esterni e dei porticati, all'interno della quale si trovava il santuario vero e proprio, era invece indicata con il termine greco ιερον.

³ καρπός (nom. sing.) si trova soltanto in Mt. 21:19, Mc. 4:29, Lc. 1:42, Gv. 15:16, Gal. 5:22, Ef. 5:9, Fil. 1:22, Gc. 3:18.

Nel testo copto del loghion 21(c) la parola per “falce” è **ⲁϢϬ**, in greco **δρέπανον** ⁽⁴⁾. Nel testo copto il raccolto, espresso nel testo greco di Mc. 4:29 con **ὁ θερισμός**, un sostantivo maschile, dovrebbe essere **πτε μπωρς** ⁽⁵⁾. In realtà troviamo in esso **ⲁϩ·ϩⲁϢ·ϩ** cioè: egli raccolse esso (cioè il raccolto). **ϩⲁϢ** viene dal verbo **ⲱϩϢ** che significa raccogliere, mietere, come nel loghion 73 ⁽⁶⁾.

I concetti della mietitura del grano e del suo raccolto sono tradizionali immagini neotestamentarie del giudizio universale. Il mietitore è Dio o Gesù Cristo, il campo da mietere è la terra e il raccolto sono tutti gli esseri che la abitano e che saranno sottoposti al giudizio escatologico. Per questo motivo si trovano concetti simili nei sinottici, espressi però con parole diverse. Ad esempio abbiamo una immagine analoga in Mt. 3:12, in cui però viene utilizzato un vocabolo più specifico come **σῖτον** (grano, frumento) invece di **καρπός**. Questo passo di Mt., che si riferisce al giudizio universale, ammette un parallelo sinottico in Lc. 3:17 utilizzando esattamente gli stessi vocaboli e la stessa struttura grammaticale della frase greca. Una immagine legata alla mietitura come allusione al giudizio universale si trova anche in Ap. 14:14-16. In questo brano visionario, il Figlio dell’Uomo (Gesù Cristo) è seduto su una nube e un angelo gli dice di mietere la messe della terra: “...sulla nube uno stava seduto simile a un Figlio d’uomo; aveva sul capo una corona d’oro e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era sulla nube: ‘getta la tua falce e mieti; è giunta l’ora di mietere, perché la messe della terra è matura’. E colui che era seduto sulla nuvola gettò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta”. L’allusione, a prima vista, potrebbe proprio essere a Mc. 4:29 o a qualche altro detto gesuano come il loghion 21(c) del VdT. Nel complesso, però, mi sembra di poter sostenere che il loghion 21(c) sia più affine al passo di Marco che non a quelli di Luca e Matteo riguardanti la predicazione di Giovanni Battista o al passo dell’Apocalisse che è stato citato. La versione di cui in Tabella 1 mette in evidenza che, semmai esista, una corrispondenza tra il loghion 21(c) e un passo canonico deve essere ricercata in Mc. 4:29 piuttosto che in Mt. 3:12 o Lc. 3:17. Di fatto, Mc. 4:29 è certamente il v. del Nuovo Testamento che più assomiglia alla frase 21(c) del VdT ⁽⁷⁾. A questa conclusione si perviene soprattutto notando la forte coincidenza linguistica tra il testo del loghion 21(c) e Mc. 4:29, sebbene sussista l’ostacolo derivante dal confronto del copto con il greco. In Marco il passo viene interpretato giustamente come un invito a cogliere la parola di Dio – di cui in effetti il Vangelo ha parlato poco prima nella parabola del seminatore – quando questa è matura, dopo che è stata seminata ed è cresciuta. L’interpretazione del loghion 21(c) è di certo più evanescente e meno chiara rispetto al testo di Marco, i loghia che precedono, cfr. 21(a) e 21(b), sono ammonimenti ai discepoli a perseverare e a non lasciarsi sopraffare dal mondo. Dal momento che VdT non parla mai direttamente in alcun loghion di giudizio finale o della fine dei tempi, sembra più verosimile interpretare in questo caso il loghion 21(c) come un invito a cogliere le conoscenze e gli insegnamenti della parola di Gesù, in linea con il passo di Mc. 4:29 la cui interpretazione si discosta da quelle di passi come Mt. 3:12 o Ap. 14:14-16 legati all’immagine del giudizio escatologico.

Se il loghion 21(c) viene messo in relazione con Mc. 4:29 – e non vi sono dubbi a ostacolare questo risultato – lo scenario allora è il seguente. Marco riporta la parabola del seminatore (cfr. Mc. 4:1-9) cui segue la spiegazione della parabola (cfr. Mc. 4:13-24) e, a chiusura di questa parabola, riporta il breve brano Mc. 4:26-29 sul paragone del regno di Dio con la mietitura. Matteo riporta in modo del tutto simile a Marco la parabola del seminatore (cfr. Mt. 13:1-9) quindi spiega la parabola stessa

⁴ Vedi W.E. Crum, *A Coptic Dictionary*, Oxford, Clarendon Press, 1939, pag. 539, Col. 1, consultabile anche in rete all’indirizzo: <http://www.metalog.org/files/crum/539.gif> Secondo il dizionario la parola **ⲁϢϬ** appartiene al dialetto sahidico del copto, con tendenza akhmimica (vedi la classificazione S³).

⁵ Cfr. W.E. Crum, op. cit., pag. 391, Col. 2.

⁶ Cfr. W.E. Crum, op. cit., pag. 538, Col. 2.

⁷ Anche nei commentari al Vangelo di Tommaso di Doresse e Craveri si riporta che il passo più simile al loghion 21(c) è certamente Mt 4:29. I vv. Mt 13:37-43, 3:12, Lc. 13:16-17, Gv. 4:36-38, Ap. 14:15 non sembrano avere relazione con questo loghion o almeno l’affinità è certamente meno forte.

(cfr. Mt. 13:18-23) ma dopo la spiegazione riporta la parabola della zizzania (cfr. Mt. 13:24-30). Ora, la parabola del grano e della zizzania, come si vede chiaramente, non è che una estensione dello stesso concetto espresso in Mc. 4:13-24. Praticamente Matteo ha espanso e sviluppato più a fondo lo stesso discorso di Marco 4:26-29 a corollario della parabola del seminatore. In questa situazione, Luca non apporta alcun “corollario” alla parabola, alla sua esposizione (cfr. Lc. 8:1-8) e successiva spiegazione (cfr. Lc. 8:11-18) non segue alcun altro discorso riguardante la mietitura e il raccolto, a commento e/o integrazione della parabola del seminatore. Siamo ancora davanti a uno dei casi in cui Luca, generalmente più prolisso di Mt e soprattutto di Mc, non riporta nessun brano integrativo, a differenza degli altri sinottici. Forse Luca conosceva la divergenza fra Mt. e Mc., essendo stato composto dopo questi Vangeli, e ha prudenzialmente evitato di rifarsi ad una oppure all'altra tradizione prendendo posizione nei confronti di Mt o di Mc?

Come osservato, la frase del loghion 21(c) sembra provenire direttamente dal breve passo di Marco 4:26-29 o comunque collegata con esso per esserne eventualmente una fonte, da un punto di vista linguistico Mc 4:29 è il passo del NT più simile a VdT loghion 21(c). Quindi l'autore del VdT avrebbe qui effettivamente seguito il testo di Marco o la fonte che ispirò direttamente Marco, in contrapposizione alla versione di Mt (la parabola della zizzania). Questa concordanza, a prima vista, conferisce autorevolezza sia al testo di Mc che all'antichità del loghion di Tommaso. Ma il problema è che l'autore del VdT dimostra di conoscere *anche* la parabola della zizzania, materiale “speciale” di Matteo, cfr. loghion 57, contenuto esclusivamente in questo Vangelo. Quindi egli conosceva – e con una certa precisione – sia la versione di Marco a chiudere la parabola del seminatore, più scarna e breve, sia la versione più articolata e colorita di Matteo, la famosa parabola del grano e della zizzania. Ovviamente, poi, l'autore del VdT conosceva anche la parabola del seminatore, attestata simultaneamente da tutti i sinottici, cfr. loghion 9. Sembra pertanto di poter concludere da qui che l'autore del VdT conosceva sia Matteo che Marco e quindi è stato composto dopo di essi. L'ipotesi contraria presenta certamente maggiori difficoltà. Ipotizzando che VdT sia stato composto o si sia basato su una fonte indipendente dai sinottici e composta prima di essi, bisogna supporre che questa fonte speciale e antica conoscesse due parabole che per qualche motivo sono state recepite una soltanto da Matteo e una soltanto da Marco a conclusione della spiegazione della parabola del seminatore: le due parabole, antiche e indipendenti, sarebbero state cioè collocate esattamente nello stesso punto in due testi diversi. Inoltre Luca, che conosceva sia la fonte antica che Mt e Mc, avrebbe per qualche misteriosa ragione omissso di riportare non una soltanto ma entrambe queste parabole antiche. Ragionando in termini probabilistici è certamente più soddisfacente la prima spiegazione che vuole la parabola della zizzania una espansione della breve parabola marciiana, mentre l'autore del VdT, a conoscenza sia della versione di Mc che di quella di Mt, avrebbe mutuato dai due testi altrettanti detti. Lc, infine, avrebbe omissso entrambe le versioni evitando di prendere posizione per Mt o per Mc.

2. Il materiale di VdT presente solo in Matteo (Mt speciale)

Vangelo di Tommaso	Vangelo di Matteo	Altro
<p>Loghion 8. E disse, "L'uomo è come un pescatore saggio che gettò la rete in mare e la ritirò piena di piccoli pesci. Tra quelli il pescatore saggio scoprì un ottimo pesce grosso. Rigettò tutti gli altri pesci in mare, e poté scegliere il pesce grosso con facilità. Chiunque qui abbia due buone orecchie ascolti!"</p> <p>Loghion 76. Gesù disse, (a) "Il regno del Padre è come un mercante che ricevette un carico di mercanzia e vi trovò una perla. Il mercante fu accorto; vendette la mercanzia e si tenne solo la perla."</p> <p>Loghion 109. Gesù disse, "Il regno del Padre è</p>	<p>Matteo 13:44-48 Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi.</p>	

<p>come una persona che aveva un tesoro nascosto nel suo campo ma non lo sapeva. E quando morì lo lasciò a suo figlio. Il figlio non ne sapeva nulla neanche lui. Diventò proprietario del campo e lo vendette. L'acquirente andò ad arare, scoprì il tesoro, e cominciò a prestare denaro a interesse a chi gli pareva. (vedi anche Loghion 95)"</p>		
<p>Loghion 12. I discepoli dissero a Gesù, "Sappiamo che tu ci lascerai. Chi sarà la nostra guida?" Gesù disse loro, "Dovunque siate dovete andare da Giacomo il Giusto, per amore del quale nacquero cielo e terra."</p>	<p>Matteo 16:18 <i>E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.</i></p>	
<p>Loghion 30. Gesù disse, (a) "Dove ci sono tre divinità, esse sono divine. (b) Dove ce ne sono due o una, io sono con lei." (G)</p>	<p>Matteo 18:20 <i>Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».</i></p>	
<p>Loghion 32. Gesù disse, "Una città costruita su un'alta collina e fortificata non può essere presa, né nascosta." (G)</p>	<p>Matteo 5:14 Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte.</p>	
<p>Loghion 39 (b) Quanto a voi, siate furbi come serpenti e semplici come colombe."</p>	<p>Matteo 10:16 Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.</p>	
<p>Loghion 57. (PARABOLA DEL GRANO E DELLA ZIZZANIA) Gesù disse, Il regno del Padre è come un uomo che ha dei semi. Il suo nemico di notte gli ha piantato erbacce fra i semi. L'uomo non ha voluto che i braccianti gli strappassero le erbacce, ma ha detto loro, 'No, altrimenti per strappare le erbacce potreste finire per strappare anche il grano.' Poiché il giorno del raccolto le erbacce saranno molte, e saranno strappate e bruciate."</p>	<p>Matteo 13:24-30 Un'altra parabola espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fascelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio».</p>	
<p>Loghion 62 (b) Che la vostra mano sinistra non sappia cosa fa la destra."</p>	<p>Matteo 6:3 Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra,</p>	
<p>Loghion 88. Gesù disse, "I messaggeri e i profeti verranno da voi e vi daranno ciò che vi appartiene. Voi, da parte vostra, date loro quello che avete, e dite a voi stessi, 'Quando verranno a prendere quello che gli appartiene?'"</p>	<p>Matteo 16:27 <i>Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni.</i></p>	
<p>Loghion 90. Gesù disse, "Venite a me, perché il mio giogo è confortevole e il mio dominio è gentile, e troverete la vostra pace."</p>	<p>Matteo 11:28-30 Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».</p>	
<p>Loghion 93. "Non date le cose sacre ai cani, perché potrebbero gettarle sullo sterco. Non gettate perle ai porci, o potrebbero [...]."</p>	<p>Matteo 7:6 Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.</p>	
<p>Loghion 102. Gesù disse, "Maledetti i Farisei! Sono come un cane che dorme nella mangiatoia: il cane non mangia, e non fa mangiare il bestiame."</p>	<p>Matteo 23:13 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci.</p>	

Tabella 2 – Il materiale presente soltanto in Mt e VdT. Di particolare importanza è la presenza della parabola del grano e della zizzania, che ha un parallelo nel Loghion 57 del VdT.